

# L'equo compenso entra nei codici deontologici

Avvocati e commercialisti stanno per avere una norma sull'equo compenso anche nei rispettivi codici deontologici. La scorsa settimana il Consiglio nazionale forense ha approvato in seconda lettura la norma del Codice che recepisce le indicazioni della legge sull'equo compenso (la n. 49 del 2023). Nei rapporti con i contraenti forti (banche, assicurazioni e grandi imprese) e con la pubblica amministrazione la legge vieta ai professionisti di concordare o preventivare un compenso che non sia giusto, equo, proporzionato alla prestazione richiesta, e non sia determinato in applicazione dei parametri forensi vigenti. Per l'avvocato che viola questa regola scatta in sede disciplinare la censura. Nei casi in cui l'avvocato stipuli una qualsiasi forma di accordo con il cliente, la norma obbliga ad avvertire per iscritto il cliente che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare i criteri stabiliti dalla legge, pena la nullità della pattuizione. La violazione di questa seconda disposizione comporta come sanzione disciplinare l'avvertimento. Le modifiche entreranno in vigore con la pubblicazione in «Gazzetta». Anche i commercialisti stanno adeguando il proprio codice deontologico, introducendo il vincolo dell'equo compenso e altre disposizioni che vietano di denigrare istituzioni e colleghi via social e di collaborare con chi esercita abusivamente la professione.

—V.Uv.